

GRANDI OPERE

L'ALTA VELOCITÀ

“Tav, non manderemo l'esercito”

Maroni a Torino, il cantiere aprirà entro fine mese: “Nessuna tolleranza coi violenti”

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Il Governo è intenzionato ad aprire, in tempi brevi, il cantiere della Torino-Lione rispettando le scadenze fissate dall'Unione Europea. E lo farà, entro la fine di giugno, senza utilizzare l'esercito ma, come ha spiegato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, «fornendo alle forze dell'ordine uomini, mezzi e risorse economiche perché la priorità è avviare i lavori». E avverte: «Non saranno tollerati atti di violenza».

Maroni arriva a Torino per discutere con enti locali e forze dell'ordine come garantire l'apertura del cantiere di Chiomonte dopo la sassaiola contro gli operai e le barricate che il movimento No Tav ha realizzato lungo le strade che portano all'area della Maddalena di Chiomonte il 24 maggio. Ieri, però, è stato il giorno del maxi-blitz contro la 'ndrangheta. E il

ministro, che incontra il procuratore capo della Repubblica per fare il punto dell'inchiesta su quelle violenze (una dozzina di No Tav risultano indagati), affronta con Caselli il tema delle infiltrazioni mafiose negli appalti. Il risultato? Anche a Torino, come a Milano e l'Aquila, sarà istituito un nucleo operativo interforze specializzato anti criminalità organizzata.

Questo, però, è il futuro. Il presente è legato alla necessità di aprire il cantiere. Prima di riunire il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica Maroni, accompagnato dal vice-capo della polizia, Nicola Izzo, incontra il prefetto, il questore e i vertici di Carabinieri e Guardia di Finanza. Il ministro ascolta le opzioni in campo, compresa quella che prevede il coinvolgimento dell'esercito. Nei giorni scorsi, infatti, il Pd, dopo le lettere di minacce e i proiettili inviati all'onorevole Esposito - la terza busta è arrivata ieri nella sede del partito - ha sposato la linea interventista: se il gover-

no dichiarerà il sito di Chiomonte zona di interesse strategico nazionale avrà il sì dei democratici. Una posizione che trova una sponda governativa nella disponibilità del sottosegretario alla Difesa, Guido Crosetto, ad impiegare l'esercito.

Scelta complicata perché un eventuale intervento dei militari si porterebbe dietro la definizione di regole d'ingaggio, corsi per la gestione dell'ordine pubblico perché i militari hanno una formazione diversa. E così il ministro sceglie una strada diversa. Il motivo? Lo spiega il Governatore del Piemonte, Roberto Cota: «Quest'opera serve al territorio e la presenza dei soldati può dare un'immagine negativa, di occupazione di un territorio. Ma la Tav non serve ad occupare un territorio ma per aiutarlo a crescere».

Dunque, l'apertura del cantiere è un «problema di ordine pubblico» e da questo punto di vista noi «possiamo mettere in campo veri professionisti». Niente esercito, nemmeno per la sorveglianza armata del cantiere. Ancora Maroni: «Dall'al-

tra parte ci sono i professionisti della violenza noi siamo in grado di mettere in campo i professionisti della legalità, dell'anti violenza, professionisti che sanno cosa fare, abituati a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata, a combattere chi usa i kalashnikov e la lupara».

La presa di posizione di Maroni spiazza il Pd, alle prese con un fortissimo dissenso interno anti-Tav che fa capo al presidente Pd della comunità Montana Valsusa/Valsangone, Sandro Plano. Il segretario regionale, Gianfranco Morgando, minimizza: «Abbiamo sempre detto che la scelta del tipo d'intervento spetta al governo. Maroni ha fatto una scelta. Stiamo con lui».

Resta il problema della gestione del dissenso dei sindaci. Il ministro si dice sicuro che «staranno dalla parte dello Stato e daranno un impegno attivo per evitare che l'Italia faccia una figuraccia mondiale». La risposta? «Apprezziamo la scelta di non inviare l'esercito». Ma, come spiega Plano, non ci sarà collaborazione: «Noi restiamo contro la Tav».

Presidi e tensione

Una manifestazione dei comitati che contestano l'avvio dei cantieri per la linea ad alta velocità Torino-Lione



Il ministro Maroni con il governatore Cota e il prefetto Di Pace

